L'ECO DI BERGAMO 10

# Puntidivista

#### Dice il saggio

Le lacrime sono lo sciogliersi del ghiaccio dell'anima. E a chi piange, tutti gli angeli sono vicini Hermann Hesse

#### Con Samsung «l'Internet delle cose»

### Smartphone e tablet comanderanno la casa

La tv comandata dallo smartphone o dal tablet che segnala anche le previsioni del tempo, lo smartwatch che con la sveglia del buongiorno attiva la macchina del caffè e fa uscire l'auto dal parcheggio, il forno che attraverso un'app ti dice se l'arrosto è cotto al punto giusto. Fantascienza? No, è «l'Internet delle cose» secondo Samsung, tecnologia uscita dal campo della

sperimentazione e che sta bussando prepotentemente alle porte delle nostre case. «Entro il 2020 tutti i nostri prodotti saranno collegati a Internet, ma il 75% delle nostre tv sono già connesse al web» spiega Samsung. Il cuore di questa rivoluzione, fatta di app e sensori, è la casa. A partire dalle tv, sempre più grandi e con una definizione sempre maggiore.

## RIDIAMO UN'ANIMA AL CENTRO PERDUTO

di MARCO DELL'ORO

Segue da pagina 1

la movida - un «fuoco d'artificio», nelle parole dei nostri intervistati, perchè non lascia tracce e non getta semi. Serve assai piú di un provvedimento viabilistico, chiamatelo ztlo come vi pare. Al netto delle polemiche, che attirano l'attenzione ma abbassano illivello dello scontro, il tempo ci dimostrerà che sono palliativi o pocopiú. La crisi è prima di tutto culturale, ilcentro di Bergamo bassa soffre di solitudine perché hasmarritolasuaidentità. Se non facciamo in fretta a trovargliene un'altra, ci ritroveremo con un buco nero e al Sentierone accadrà quel che accaduto negli anni Novanta alle fabbriche dismesse e abbandonate.Il centropia centiniano nasceva neglianni Ventidel '900 e incarnava il sentimento di un'epoca sfortunata, quella in cui l'Italia non voleva più essere Italietta e quindi, quando costruiva, era magniloquente, e perfinoicimiteridovevanoessere «monumentali». Se siamo tutti d'accordo che quel tempo è finito, allora vale la pena di ripensare anche il vestito urbanisticoarchitettonico con cui era stato messo in scena (benissimo, peraltro). Esenzatimori reverenziali. Nessuna eredità, per tornare all'inizio del nostro ragionamento, li deve suscitare.

Quantidinoihannoincasailserviziodiporcellana della nonna e non lo usano perchè hanno paura di romperlo? Infondo, la prima a non esserne contenta sarebbe proprio la nonna.

Laparolarivoluzione non è una brutta parola: vuol dire semplicemente rompere gli equilibri e sistenti e immaginare che se ne possano creare altri. A noi piace molto l'espressione «futuro recuperato». Per restituirevitaallacittà,laddovelacittàl'hapersa,non possiamo fare a meno del passato. Ma il passato va riestetizzato, cioé habisogno di una nuova estetica scritta con l'alfabeto dei giorni che stiamo vivendo. Un'estetica contemporanea e anche «popolare». Dall'inchiesta de L'Eco esce forte l'idea-l'hanno ripetuta in molti, e molto diversi, da un artista bergamaschis-



Il Sentierone visto dall'alto FOTOBERG

simo come Trento Longarettia un archistarin ternazionale come Stefano Boeri-l'idea che gli uffici devono lasciare spazio alle residenze. Meno impiegati e professionisti, più famiglie.

Esemplare il caso di Piazza Pontida, che negli ultimi cinque anni ha ritrovato una vitalità che sembrava perduta. Non a caso, quando sei sul Sentierone, ti senti come attirato da una calamita verso via XX Settembre, non certamente verso via Tasso, dove pure i negozi non mancano.

E che dire della nuova libreria di via Quarenghi, strada considerata off limits a causa dell'altissima densità di immigrati, eppure cerniera emblematica tracentro eperiferia? Meravigliando glistessi proprietari, che hanno avuto il coraggio di rischiare, il punto vendita sta diventando assai più di un negozio ed é giá un luogo d'incontro.

Tutti esempi che dicono in fondo la stessa cosa. Se è il pensiero architettonico che concepisce la città, il parto e la crescita sono affare (e responsabilitá) della gente che la abita. Il centro di Bergamo Bassa haperso, negli ultimi vent'anni, il 20 per cento della popolazione. In fondo, basterebbero questi numeri perfarcicapire molte cose. Serve una politica abitativa degna di questo nome, serve una classe politica che abbia il cervello per pensarla e i muscoli per attuarla. Se lasciamo decidere al mercato, i residenti incentro non torneranno mai. Oppure accadrà come in Città Alta, dove il diritto di citta dinanza è regolato dal 730 e dal 740.

Un altro errore madornale, in agguato soprattutto a sinistra e dintorni, sarebbe quello di pensare che basti la parola «cultura» per garantirci il lieto fine. La cultura non è una bacchetta magica, tanto più che in Italia è così fragile da non riuscire nemmeno ad essere autosufficiente. Chi pensa di risolvere i problemidelcentroattribuendoalcentrounafunzione solo culturale è fuori strada. Chiaro che il teatro Donizetti deve aprirsi di piú alla città, ma questa (bellissima)idea da sola non porterebbe da nessuna parte. Infine, ma dovrebbe stare all'inizio di ogni pensiero, l'inchiesta de L'Ecofa emergere una grande vogliadipartecipazione. Il centro è malato, soffre di solitudine? Per quel che ci è sembrato in queste settimane, la cittá dimostra di sentire il problema e divolerlo assumere come responsabilitá condivisa. Non delega la ricerca della cura al sindaco, inteso come entità astratta, «altra» rispetto ai cittadini. Non èquesto un modo per dare forma plastica al concetto di cittadinanza?

**IL COMMENTO** 

### Se il figlio attende il ritorno del padre

di GIUSEPPE FRANGI

Segue da pagina 1

maèlafamiglianellasuaformapiù semplice e condivisailpuntodacui partire e soprattutto su cui investire. Dopo la famiglia è stato il turno della figura del padre. Questavolta ci hapensato Papa Bergoglio, che da due settimane sta dedicando proprio a questo temalasuacatechesidel mercoledì. Anche in questo caso abbiamo assistito ad un ritorno alla normalità: il padre è stato richiamato al suo posto e alle sue funzioni, senza troppi tentennamenti e senza complessi. Labattuta che più ha colpito l'immaginazione dituttièstataovviamentequella relativa alla «sculacciata ». Francesco ha richiamato in fatti un episodiodel suo apostolato argentino, quando durante un incontro di famiglie un padre confessò di picchiare avolteisuoifigli, mamaisullafaccia, per «non avvilirli». Nella sua semplicità questo ricordo racchiude tanti messaggi, e tutti univoci. Il primo messaggio chiaro è che il padre non può non considerarsi autorità. Non può dimettersi da questo ruolo, perché i primi a pagarne le conseguenze sarebbero i figli. Il padre «amico» dei figli, quello che si mette sul loro stesso livello, in realtà è un padre assente. Il secondo messaggioèchecomunqueitempisonopassatienonsi può pensare certo al ritorno della vecchia figura del padre padrone. Il passaggio dallo schiaffo alla sculacciata da questo punto di vista è emblematico. Lo schiaffo è un gesto che sovrasta e può umiliare, la sculacciata è un rimprovero e insieme un gesto di incoraggiamento. È una reprimenda che reindirizza lavitadei ragazzi. «Il padre che sa correggere senza avvilire è lo stesso che sa proteggere senza risparmiarsi», ha sintetizzato con una formula bellissima, che merita di essere imparata a memoria, il Papa. Ilterzo messaggio, il più complessivo, è la necessità che il padre torni finalmente sulla scena. Veniamo dadecenniche ne hanno fatto figura via via più evanescente, irresponsabile, adolescente all'infinito. La  $«sculacciata» \`e quindi come un riattra versamento$ del Rubicone, un ritorno al proprio posto, ad esercitare la propria funzione, fondamentale per la crescita sanadeifigli. Equalèquesta funzione? L'hadelineata in modo molto chiaro uno psicanalista i cui libri in questi tempi stanno conoscendo non a caso uno straordinario successo. Dice Massimo Recalcatiche il padre non è tanto un portatore di modelli (anche il Papa lo dice: non bisogna guardare ai figli come replicanti), ma è il simbolo del limite con cui nella vita bisogna sempre fare i conti. La vita umana per maturare deve in contrare los pigolo duro del limite. Infatti, scrive Recalcati «l'esperienza del limite non ha come finalità quella di mortificare la vita».

Oggidomina invece una visione di como do che sconfessalevirtù del limite e che accredital'idea che tutto sia possibile e anche legittimo. El'epoca del «perché no». È un'idea venduta come di più di libertà, che invece è rinuncia di responsabilità. La piccola «parabola» della sculacciata è come un richiamo pressante aipadriatornare sulla scena. Perché i figlidio ggisono come Telemaco; dopo aver sperimentato l'invivibilità di una società abbandonata dai padri, sono loro per primi, lì sulla riva ad aspettarne il ritorno.

### MENO TASSE, PIÙ FIDUCIA

di GIORGIO GANDOLA

i avvertono in Italia refoli di ripresa. Non vorremmo essere troppo ottimisti, ma un po' siamo stanchi del pessimismo cosmico del mondo dei media e un po' riteniamo che in questo inizio di 2105 si stiano concretizzando i presupposti perchè l'inversione di tendenza si consolidi. Le riforme stanno venendo avanti, 98.000 posti di lavoro sono stati occupati (meglio di niente, meglio che perderli), due indicatori come quello delle compravendite immobiliari e dell'erogazione di mutui sono tornati ad avere il «più» davanti. A livello internazionale, il prezzo del petrolio è crollato e questo rende più favorevoli gli scambi commerciali, gli Stati Uniti hanno ricominciato a correre, il resto d'Europa si appresta a trarrebeneficio dal fiume di denaro pompato nelle casse delle banche dalla Bce di Mario Draghi per dare un impulso decisivo alla crescita. Dopo otto anni nei quali il colore dominante era il grigio e il sole aveva lasciato il posto al buio più fitto, ecco che si rivede una luce in fondo al tunnel. Questa volta potrebbe non essere «il

fanale del treno che ci sta venendo addosso», come aveva amaramente commentato nel 2009 Warren Buffett alla fine della crisi dei subprime, ma all'inizio di quella successiva e devastante dei debiti sovrani. Tutto ciò per dire che mancano

ancora due fattori per la ripresa: l'abbassamento delle tasse (in Italia siamo al 48%, una follia) e la fiducia. Nella convinzione - vero signor Renzi? - che mettendo mano alla mostruosa spesa pub-

blica per ridurre le prime, improvvisamente lieviterà anche la seconda.

DIRETTORE RESPONSABILE L'ECO DI BERGAMO

fondato nel 1880 **CAPOREDATTORE CENTRALE GIGI RIVA** VICECAPIREDATTORI BRUNO BONASSI (coor dinatore cronache), MARCO DELL'ORO DINO NIKPALJ (coordinatore web)

SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.A.B. spa Viale Papa NISTRATORE DELEGATO MASSIMO CINCERA **CONSIGLIERI** LUCIO CARMINATI (vicepresidente), SERGIO BERTOCCHI, SERGIO CRIPPA, BRUNO MARINONI, EMILIO MORESCHI, DARIO NICOLI, VITTORIO

MARIO RATTI, MARCO SANGALLI, LAURA VIGANO

**CENTRALINO** Tel. 035.386.111 - REDAZIONE: redazione@eco.bg.it - Pax 035.386.217 - AMMINISTRAZIONE: sesaab@eco.bg.it - numeri: Annuale € 29,00 - Semestrale € 179,00 - Trimestra Fxx 035.386.217 - Registrazione Tribunale di Bergamo n. 310 del G. oprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs. 196/2003: Trimestrale € 77,00. Edizione del lunedi: Annuale € 52,00 - Trimestrale € 77,00. Edizione del lunedi: Annuale € 52,00 - Semestrale € 78,00. Edi 5.386.206. ABBONAMENTI e SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI

Tel. 035.358.899 - Orari: 8,30-12,30; 14,30-18; sabato 8,30-12 - e mail: abbonamenti@eco.hg it - Fax 035.386.275. Poste Italiane

Semestrale € 26,00. N° C.C.P. 327247 intestato a S.E.S.A.A.B. spa Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo. **PUBBLICITÀ** Sesaab Servizi srl - Divisione SPM - Viale Papa

ANNUNCI E NECROLOGIE Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877 - email: necro@spm.it - Centralino e pubblicità: Tel. 035.358.888 - fax 035.358.753. Orari ufficio diurno: 8.30-12,30 e 14,30-18,30 (da lunedi a venerdi) - sabato dalle 8.30 alle 12,30 - serale per necrologie e avvisi urgenti: dalle 18,30 alle 22 (da lunedi a venerdi) - sabato dalle 4.30 alle 23.00 e 22.00 alle 23.00 alle 23.00 e 23.00 alle 23.00 al PUBBLICITÀ NAZIONALE OPQ srl, Via G.B. Pirelli, 30 - 2012 Milano - Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520, 02.6699.2530. STAMPA C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 52 - Erbusco (BS).

